

RITORNO A MARANO

Durante il periodo di residenza a Lecce e a Molfetta, Mons. Delle ocche ogni anno tornava a Marano per qualche mese di riposo: in quel tempo, assetato di donarsi in opere apostoliche, si prodigava in aiuto dei Sacerdoti a beneficio delle anime.

Quando nel 1918 l'armistizio pose termine alla prima guerra, si trovava a Marano. La sera del 4 novembre, alle ore 23,30, davanti ad una folla immensa salì sul pergamo e tenne una vibrante allocuzione, invitando alla fine, il popolo devoto e commosso a sciogliere a Dio Onnipotente il « Te Deum » di ringraziamento.

Si trovava anche a Marano, quando scoppiò la febbre epidemica detta «spagnola», che tante vittime mieté nella nostra contrada. In quell'occasione Egli mostrò quanto fosse grande la sua sete per la salvezza delle anime.

Egli stesso più volte mi ha raccontato episodi di quell'epoca.

Era rimasto quasi solo ad assistere i poveri malati: lo stesso Parroco era affetto dal morbo ed isolato.

Don Raffaello si moltiplicò, non curando il serio pericolo; talvolta, per la fretta e le continue, numerose chiamate, accorreva al capezzale dei moribondi con la barba rasa solo per metà. I genitori gli erano di conforto e di sprone, in perfetta fusione di intenti con lui: il padre lo accompagnava sempre di notte e una volta gli dette tanta fretta che lo fece uscire col berrettino di notte in testa! ...

- Quanti miracoli di grazia ho visto allora! mi diceva Sua Eccellenza.
- La prima malata che assistetti fu una giovane che dapprima non voleva morire e rifiutava i SS. Sacramenti; ma poi, con l'aiuto della grazia di Dio, si convertì e morì con tanta rassegnazione.
- Vi furono uomini che mai avevano ricevuto i Sacramenti e che si convertirono. Ricordo che un giovane morì col desiderio della S. Comunione: non la poté ricevere perché non poteva ingoiare.

Dopo tanti ricordi, concludeva: - Mi affezionai allora a questa forma di apostolato e decisi di lasciare il Seminario per donarmi alle anime-.

I Maranesi che hanno sessant'anni lo ricordano in quel periodo, Sacerdote zelante e pio, vivente lampada eucaristica: nelle ore più cruciali del giorno, d'estate e d'inverno; quando la buona popolazione era affaccendata nei propri lavori, si portava in Parrocchia, si chiudeva in Chiesa e si sostituiva alla lampada eucaristica, per fare compagnia al Divino Prigioniero d'amore: vi rimaneva per ore intere.

Il 1918 fu l'ultimo anno del suo rettorato a Molfetta.

Nel 1919 si ritirava nel silenzio della sua nativa Marano, pago solo di ottenere dalla S. Sede il privilegio di conservare in casa la SS. Eucaristia. - Voglio tornare - furono queste le sue parole - nella mia Parrocchia a fare il catechismo -.

La famiglia Delle Nocche, dopo circa venti anni, aveva cambiato domicilio, trasferendosi al corso Vittorio Emanuele 41 e di qui, nel 1919 passava al Vico Vallesana, dove attualmente è la sede delle Discepole di Gesù Eucaristico.

Monsignor Delle Nocche restò a Marano dal 1919 al 1922.

I Superiori non ve lo lasciarono inoperoso, come in un rifugio ignorato.

Ebbe l'ufficio di Rettore della chiesa dell'Annunziata e quello di Vicario Foraneo. Poco più tardi fu nominato Assistente delle Universitarie cattoliche di Napoli, circolo fondato nel 1920. Fu anche il fondatore e il primo Assistente della Gioventù femminile di Marano e direttore spirituale della Cappella serotina di S. Gaetano nel corso Vittorio Emanuele 39, in Marano.

Di Monsignor Delle Nocche, Assistente della F.U.C.I. femminile di Napoli così scrive la prima presidente di quel circolo, Maria Letizia Riccio:

«In un pomeriggio del gennaio 1921 gran movimento si notava nella sede del Circolo Universitario Cattolico Femminile da pochi mesi costituito: una quarantina di vivaci studentesse di tutte le facoltà dell'Università di Napoli attendevano, con ansia, l'arrivo del primo Assistente Ecclesiastico del Circolo. Nessuna lo conosceva. S'incrociavano domande, si esprimevano desideri: chi sperava, chi dubitava, chi temeva.

Ad un tratto, un grande silenzio pieno di attesa: giungeva Colui che avrebbe dovuto essere la guida sicura del Circolo nascente. Lo accompagnava Mons. Laviano, Vicario Generale dell'Archidiocesi. Tutti gli sguardi conversero su di Lui: un'aria di grande bontà, di semplicità, di schiettezza conquistò immediatamente al Sacerdote la simpatia delle circoline. Monsignor Laviano, con affettuose parole di stima, lo presentò al Circolo; poi parlò Mons. Delle Nocche brevemente, semplicemente, quasi con timidezza.

Sentimmo subito che l'Assistente che le Autorità Ecclesiastiche ci assegnavano era fatto per intendere la vita giovanile nelle sue vibrazioni più vive, come nelle più delicate sfumature e ci sentimmo subito legate a Lui da affettuosa devozione.

Tutta l'opera che Egli spese di poi per il nostro Circolo doveva convincerci che la prima, intuitiva impressione non era sbagliata. In tutti gli eventi, lieti e tristi, della movimentata vita circolina dei primi anni, noi lo sentimmo sempre vivamente partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori: animatore delle nostre speranze, consolatore nei momenti di sconforto e di delusione, suscitatore di energia e di coraggio, dolce, sicura ed illuminata guida, sempre» ¹⁾.

Quale Assistente sia stato Mons. Delle Nocche al Circolo di Marano me lo indica ancora un coro di elogi delle prime socie tutt'ora viventi, che lo ricordano con ammirazione e venerazione.

Nella Cappella dei Conti Gaetani, dove Mons. Delle Nocche funzionò da direttore spirituale, non limitò la sua attività in favore dei soli adulti, ma rivolse le sue cure anche ai fanciulli, soprattutto per la preparazione alla Prima Comunione.

Era una vera festa paesana la Prima Comunione, da noi.

Dopo la funzione in Parrocchia, i neo comunicati venivano condotti alla casa di Don Raffaello, dove si svolgeva un vero ricevimento.

- Tutto, - Egli diceva, - deve concorrere a che i fanciulli ricordino sempre questo giorno beato della loro esistenza -.

La tradizione permane ancora oggi in paese, dove si cerca di calcare le orme dei Grandi, che ci hanno preceduto.

¹ Cfr.: Omaggio a S. E. Mons. Raffaello Delle Nocche, per il 25° anniversario della Prima Messa. N. U.

Al presente, molte persone anziane ricordano ancora quelle giornate indimenticabili, la cara figura di Monsignore, quella della sorella Marietta, indelebilmente scolpite nel loro cuore.

Gli amori del cuore sacerdotale di Monsignor Delle Nocche possiamo incentrarli in tre: Gesù Eucaristia, la Vergine santa, il Patrono di Marano, S. Castrese. Rispondendo ad un invito per la festa patronale, mi scriveva: «Sono devoto di S. Castrese più di quanto voi possiate pensare. Ma l'11 febbraio ricorre la mia elezione a Vescovo ed i Canonici, in Diocesi hanno stabilito quella data per l'ubbidienza dei Parroci: non potrò venire».

A voce, in diverse circostanze, mi raccontava un fatto, che mi piace ricordare in omaggio a S. Castrese ed anche al paese che mi ha dato i natali.

Nel 1920, per alcuni restauri della nostra Statua del Santo, pregiatissimo esemplare ligneo del 1600, ebbe il permesso di aprire il Sacro Reliquario del petto, dove si conserva un'insigne porzione del corpo del Santo e prendersene una piccolissima parte. Egli la tenne gelosamente conservata per oltre trenta anni. Quando il 16 luglio 1953 consacrò la chiesa eretta nel suo palazzo in via Franco Nicolosi, iniziando così la casa del Noviziato delle sue Discepoli e l'adorazione perpetua e pubblica alla SS. Eucaristia, volle porre nel sepolcreto dell'Altare, insieme con le reliquie di S. Aurea, ottenute dalla Cattedrale di Napoli, anche quelle di S. Castrese.

Il fatto, riferito dal Mallardo nella sua pregiata opera ² è solenne monito per noi Maranesi, posti sotto la protezione dell'illustre Martire del Volturmo.

L'11 febbraio 1922, festa del S. Patrono S. Castrese, S. S. Pio XI nominava Monsignor Delle Nocche Vescovo di Tricarico.

Il 25 luglio, nella Chiesa della Sapienza di Napoli, in via Costantinopoli, fu consacrato.

Qualche giorno dopo, celebrò il primo Pontificale solenne nella Parrocchia che lo aveva accolto infante di poche ore, chierico, sacerdote, predicatore, confessore, maestro ed ora lo vedeva nello splendore della liturgia pontificale.

Il giorno 8 settembre 1922 Egli fece il solenne ingresso nella Diocesi di Tricarico,

Don Pasquale Orlando

Parroco di S. Castrese in Marano

² D. MALLARDO, *S. Castrese, Vescovo e Martire nella storia e nell'arte*. Opera pubblicata per l'800 di Mons. Delle Nocche; e nel pregiatissimo suo Proprio Napoletano, alla III lezione del II notturno; «Ob immensa beneficia in Maranensem populum collata, S. Castrensis, illius oppidi patronus praesertissimus et praecipuus invocatur».